

Foglio on line



di formazione
vincenziana

CENTRO STUDI E FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

La Conferenza Vincenziana “ soggetto missionario”

“ La Società di San Vincenzo è una società **cattolica** ma laica, umile ma numerosa, povera ma carica di poveri da sollevare.

Ha una **grande missione** da compiere per il **risveglio della fede**, per il sostegno della Chiesa, per la tregua degli odi che dividono gli uomini.

(F. Ozanam)

La **missionarietà** è una linea portante della ecclesialità della S. Vincenzo: la chiamata a partecipare attivamente alla vita della Chiesa , a cooperare alla sua edificazione e alla sua missione evangelizzatrice, da vivere nella corresponsabilità, dentro il cammino di una comunità (Diocesi, Parrocchia, associazione..), sotto la guida dei Pastori

Noi vincenziani non possiamo non essere missionari.

L'appello all'evangelizzazione ci tocca da vicino.

“ Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” (Orientamenti pastorali dei Vescovi per il Terzo Millennio- 2001) è , infatti, la questione cruciale della Chiesa oggi.

L'impegno nasce dal comando del Signore - “ Andate e rendete discepoli tutti i popoli”- Mt 28,19 – Da esso dipendono il volto del cristianesimo del futuro il futuro stesso della nostra società.

La nuova evangelizzazione è sforzo di missionarietà E la strada maestra per rievangelizzare è la **carità**.

La responsabilità di essere Chiesa missionaria

“Se di questi poveri noi avremo fatto dei cristiani, essi copriranno il mondo per rigenerarlo...”

(Ozanam- Discorso all'Assemblea del 1847- Parigi)

Ogni cristiano deve sentire l'urgenza dell'evangelizzazione .

E per i nostri gruppi vincenziani non può essere vissuto come qualcosa di facoltativo o straordinario, poiché **l'evangelizzazione è il Regno di Dio** che si afferma, che si realizza nella vita quotidiana sotto la guida dello Spirito.

“ Il fine, il pensiero dominante che non deve mai acquietarsi è l'estensione del Regno del Salvatore” - (Discorso di Ozanam alle Conferenze di Pisa- 1852)

Occorre perciò un risveglio della missionarietà nei nostri gruppi: tutta la loro vita deve avere una chiara connotazione missionaria.

La Conferenza, allora, come “ **soggetto missionario** “, protagonista dell'annuncio di fede e dell'educazione all'amore nella famiglia e nella comunità (), che significa :

- *Accompagnare* la famiglia (riconoscendone il ruolo germinale), specie i nuclei più fragili e bisognosi, a **comprendere il messaggio cristiano sull'amore** e a guidarle ella trasmissione della fede e in questioni cruciali come l'educazione dei figli e dei giovani all'affettività e alla corporeità, alla bellezza dell'amore e al senso autentico della vita sostenendoli nei momenti di difficoltà e di sofferenza.
- *Affrontare* l'urgenza di **ricostruire la solidarietà tra generazioni** e vincere vecchie

e nuove solitudini in esistenze divenute “ periferie della vita”, in situazioni problematiche e complesse che sono veri e propri “ deserti dell'anima”.

- *Far crescere* la coscienza di tutti in ordine ai problemi della povertà , ed edificare **una comunità solidale e missionaria** aperta ai “ lontani ” e agli “ ultimi ”.
- *Favorire* la comunicazione agli uomini in mezzo a quali viviamo, spesso lontani dalla fede, e dalla Chiesa, indifferenti al messaggio religioso) del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l'umanità.

La Conferenza vuole e deve diventare **maestra di eternità, procuratrice di vita eterna, traduttrice del mistero per tutti.**

E' essenziale perciò la comunicazione da persona a persona, congeniale alla vocazione vincenziana , nella quale si deve innestare , con parola amichevole rispettosa, con prudenza e coraggio , nei modi e tempi opportuni, l'annuncio e la presentazione esplicita di Gesù Cristo.

Ma l'evangelizzazione esige una fede matura, alimentata dall'intima unione con Gesù Cristo, posto al centro della nostra vita, che fa ardere il nostro cuore del desiderio di farlo conoscere a tutti. Come dice Geremia:

“Nel mio cuore c'era un fuoco ardente. Cercavo di trattenerlo, ma non potevo”

E il beato Federico Ozanam:

“ La causa della Fede: è questo a cui credo nel profondo del mio cuore. E in qualunque umile modo l'avrò saputa servire, avrò impegnato degnamente gli anni che mi sono concessi sulla terra.”

